

33° Convegno Bachelet - 9 febbraio 2013

Un'Europa da completare: unità politica e valori comuni

Intervento introduttivo

È molto difficile riassumere la ricchezza di un Convegno come questo di particolare interesse e i motivi importanti che lo hanno sostenuto. E sarebbe anche riduttivo provarci.

Ho solo un compito molto più semplice, a conclusione: quello di rimarcare l'impegno dell'Azione Cattolica nel contesto delle problematiche che sono emerse. Un impegno che ha sempre caratterizzato la storia dell'Azione Cattolica, come d'altra parte gli stessi richiami a Bachelet, ai suoi testi, sono stati evidenti. Un impegno che credo possa essere ancora particolarmente significativo da questo punto di vista.

L'Azione Cattolica ha in qualche misura risentito del clima che per tanti versi ha portato ad una disaffezione, a una disattenzione alle problematiche più vive dell'Europa e al suo significato più profondo. Con questo Convegno, per il quale un ringraziamento particolare va al prof. De Martin, Presidente del Consiglio Scientifico, e al prof. Caselli, che ne è il vicepresidente e alla dott.ssa Vellani, che è il Direttore dell'Istituto e a tutti coloro che in un mood o nell'altro vi collaborano.

Con questo convegno abbiamo ripreso una sfida, che prima di tutto l'Azione Cattolica pone sul versante culturale. L'Azione Cattolica è impegnata per una formazione globale, a sostenere per tutte le età, per tutte le condizioni sociali, in tutte le esperienze locali, processi di formazione globale. In questo processo di formazione globale credo che sempre più anche questi aspetti che son emersi nella riflessione di oggi appaiono decisivi.

Anche realizzando quel dato di interazione tra le diverse esperienze che intorno alla vita dell'Azione Cattolica sostengono la formazione culturale. Penso naturalmente agli altri Istituti: è stato richiamato l'Istituto Toniolo e quindi non possiamo non sottolineare anche questo contributo, ieri c'è stata la relazione del prof. De Siervo, che ha ricordato anche con la sua presenza questo legame tra questi due Istituti dell'Azione Cattolica. C'è qui il prof. Malgeri, che è stato per tanti anni il Presidente del Consiglio Scientifico del Paolo VI. Ieri c'era il prof. Monticone. L'Istituto Bachelet, l'Istituto Toniolo presieduto dal prof. De Siervo, l'Istituto Paolo VI con la rivista Dialoghi sono occasioni fondamentali di supporto dal punto di vista della formazione culturale. C'è stata la presenza oggi e ieri degli amici della FUCI, del MEIC: sono ulteriori riferimenti nel quadro di un'articolazione di opportunità che nell'ambito della famiglia dell'Azione Cattolica si pongono.

Credo che il compito, come è emerso anche dalla riflessione di oggi, sia quello di far risaltare con più forza questi cammini possibili, questi percorsi, queste occasioni di formazione, saper mettere a sistema sempre di più questi sforzi che significativamente oggi si sono aggregati attorno all'Istituto Bachelet, in altre occasioni attorno ad altre esperienze che come "mondo" dell'Azione Cattolica facciamo.

Credo che sia questa la prima sfida che viene fuori da questo convegno: continuare a lavorare dal punto di vista di una adeguata opera di formazione culturale. Che per noi non è un'esperienza di carattere asettico, ma è un'esperienza viva di coniugazione tra pensiero e vita, tra fede e vita, tra cultura e Vangelo. Questo è il campo fondamentale.

In questo, poi, si aprono una serie di dimensioni, di problemi. Da un lato, c'è quella che per tanti versi nelle riflessioni di oggi è emersa: il richiamo alla dimensione spirituale dell'Europa. Nel senso

di una dimensione – noi non interpretiamo questo termine in senso riduttivo, il termine “spirituale” ha una grandissima valenza, appunto, come abbiamo ascoltato – e quindi tutto ciò che alimenta la dimensione spirituale dell’Europa ci vede impegnati fortemente. Questo credo che sia con la comunità ecclesiale il primo compito, nel quadro poi più ampio di una formazione culturale si pone.

Da questo punto di vista questa tensione è data anche da un altro elemento che vorrei porre alla vostra attenzione: lo sforzo molto forte che stiamo facendo come Azione Cattolica di valorizzazione del Forum Internazionale dell’Azione Cattolica. Esso non è semplicemente l’incontro tra le Azioni Cattoliche di una serie di Paesi dove questa esperienza è presente e va avanti ed è in numero crescente. Ma ha anche di per sé una valenza sociale e culturale: non solo un dato di aggregazione associativa su scala più ampia rispetto al livello nazionale, né solo un dato importantissimo nei termini del contributo alla vita della Chiesa universale e alla nuova evangelizzazione, ma proprio per quel nesso tra la fede e la vita, tra il Vangelo e la cultura, noi crediamo che la valorizzazione di una esperienza di questo tipo come di tutte le esperienze di carattere internazionale in cui l’Azione Cattolica è impegnata, che tutto questo sia sempre più importante dal punto di vista proprio anche del significato stesso, del compito stesso dell’Azione Cattolica.

E naturalmente poi a tutto questo si accompagnano le tante iniziative di solidarietà. Non posso non sottolineare con gioia che la presenza quest’oggi di Mons. Sudar a noi particolarmente cara ci ricorda anche una importante esperienza di solidarietà che ha dato un frutto che poi grazie a lui in modo particolare oltre a tutti coloro che vi collaborano è stato un frutto duraturo e non qualcosa di occasionale. Mi riferisco alle Scuole Interetniche della Bosnia Erzegovina. All’epoca l’Azione Cattolica dei Ragazzi e poi per anni tutta l’Azione Cattolica in qualche modo le ha sostenute. Noi non possiamo che gioire per una esperienza di solidarietà che è diventata storia concreta e non episodio legato ad un tempo. Ma ce ne sono molte altre legate a tanti altri Paesi.

Mentre siamo impegnati dal punto di vista della formazione culturale, spirituale, anche a dare senso a questa dimensione associativa, nella sua portata pure sociale e politica, abbiamo a cuore la vita delle persone. Perché questo poi ci caratterizza in modo particolare, quindi anche delle realtà che volta per volta nell’Europa dell’Unione Europea, nell’Europa dei 27 oppure nell’Europa in un senso più ampio hanno in un modo o in un altro bisogno di un sostegno.

E tutto questo è naturalmente volto a creare cittadinanza. Il discorso che è stato fatto sulla cittadinanza europea credo ci veda sensibili come Azione Cattolica in modo particolare. In fondo se da un lato l’Azione Cattolica anche in questa fase sostiene l’impegno di tante persone che con libertà si dedicano alla vita politica in modo più diretto, con libertà e generosità, nello stesso tempo però è attenta alla formazione di ogni persona. Perché ogni persona è un cittadino. E quindi c’è una dimensione politica che riguarda la formazione di ogni persona, perché è la formazione dei cittadini tutti. E quindi in questo senso anche dei cittadini europei.

Questo è poi un dato di speranza responsabile. Perché i due termini, speranza e responsabilità, possono e devono andare insieme. Questo è ciò che noi come laici di Azione Cattolica possiamo portare come contributo a questo processo di rinnovata attenzione e impegno per l’Europa.

Grazie a tutti.
Ora la premiazione.